

I lavoratori dell'azienda alpagota si fermano tre giorni alla settimana
La **Fiom** avvia un monitoraggio dei rischi della crisi Ucraina sul settore

La guerra blocca le commesse la Phoenix El-Mec avvia la "cassa"

IL CONFLITTO

Ecco l'economia di guerra. La Phoenix El-Mec srl di Pieve d'Alpago ha dovuto ricorrere alla cassa integrazione. Ha solo 20 collaboratori, ma si tratta di una realtà vivacissima.

Le commesse dall'Ucraina si sono interrotte a causa della guerra e i lavoratori sono costretti a restare parcheggiati a casa 3 giorni alla settimana. Sarà così sino al prossimo luglio. Ma per allora il conflitto sarà finito? In Alpago si dubita.

L'azienda è stata fondata dalla competenza e dall'esperienza degli ex manager di Invensys. L'alto tasso di specializzazione che caratterizza le risorse umane e tecnologiche di Phoenix si focalizza nello sviluppo del business dei timer elettromeccanici.

L'obiettivo: realizzare temporizzatori affidabili e di qualità per soddisfare

ogni esigenza di personalizzazione ed efficienza per qualsiasi settore. Una produzione basata sull'innovazione, sullo sviluppo di timer tecnologicamente avanzati e su un'assistenza tecnica globale assicurano un servizio di alto profilo orientato al cliente.

La **Fiom Cgil**, partendo da questa situazione ha deciso di passare al monitoraggio di tutte le industrie manifatturiere di competenza, per capire se la guerra da una parte o la crisi dei rifornimenti dall'altra stiano per creare problemi sempre più gravi: non solo di ritardo nell'approvvigionamento della materie prime anche di scompensi nelle commesse.

Il caso dell'Electrolux di Susegana - che deve chiudere alcuni giorni per il calo delle vendite di frigo - mette inquietudine.

«Sento dei rumors provenire dal settore della refrigerazione che non tranquillizzano affatto», afferma Stefano Bona, segretario provinciale della **Fiom**. «Industrie vitali come la Costan, la De Rigo ed altre non possono soffrire di questi problemi, non solo perché hanno una platea di collaboratori molto vasta, ma soprattutto per l'indotto, per i terzisti. Anche un solo giorno di fermo produttivo sarebbe un guaio. Ci auguriamo di verificare che non sia questa la prospettiva».

La Clivet, che produce pompe di calore, non ha di questi problemi, semmai di quelli opposti: cerca ancora lavoratori ma non li trova. «Osservo il problema anche dal punto di vista dei lavoratori. Sarebbe un guaio se venissero posti in cassa integrazione», insiste Bona, «all'80% del salario, proprio quando hanno da fronteggiare i costi aumentati sia delle bollette che, perfino, dei generi alimentari».

Il problema che si sta acuendo in tante aziende manifatturiere è che i magazzini vanno riempiendosi e che per far tornare l'equilibrio produttivo devono, appunto, rallentare la produzione. —

FDM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

